



Al congresso europeo di Amburgo gli esperti affrontano le novità sul fronte della degenerazione maculare

Se la visione è sempre meno nitida Ecco le cure che rallentano il danno

ALESSANDRA MARGRETH

AMBURGO

Gli occhi possono correre alcuni seri rischi. Sono le malattie che colpiscono la retina, struttura complessa e delicata. A Euretina, il recente congresso europeo ad Amburgo, Germania, gli esperti si sono confrontati sui recenti progressi e sulla diagnosi precoce.

A segnare una svolta in questi ultimi anni sono state le nuove terapie per contrastare le degenerazioni maculari. Malattie che colpiscono la macula, la parte centrale e più sensibile della retina, danneggiando la visione centrale.

La Degenerazione Maculare Legata all'Età (Amd), può insorgere dai 55-60 anni. Con la forma detta umida, o essudativa, nello spazio sottoretinico spuntano vasi sanguigni anomali che causano edema e sanguinamento con danni irreversibili alla retina. La neovascolarizzazione coroideale miopica (Cnv) colpisce invece alcuni miopi (5-10%). Analogamente all'Amd, vasi anomali sotto la retina deteriorano la visione centrale. Mentre chi soffre di diabete può essere colpito da edema maculare diabetico (Dme). C'è infine la Crvo, occlusione della vena centrale della retina, disturbo che porta a emorragie nella retina con conseguenti danni alla vista.

I farmaci più all'avanguardia per contrastare le patologie della retina sono gli anti-Vegf. Frenano la formazione dei nuovi vasi sanguigni anomali (angiogenesi) e la permeabilità vascolare. La tera-

pia avviene tramite una serie di iniezioni nel vitreo dell'occhio (intravitreali). Il ranibizumab, un anticorpo monoclonale che agisce legandosi e bloccando l'azione del Vegf, prevenendo i danni alla vista e addirittura migliorandola in una percentuale significativa di casi. C'è anche il più recente aflibercept: questo farmaco riesce a intrappolare il VEGF, impedendo l'interazione del Vegf con i suoi recettori. Prevede controlli meno ravvicinati.

Afferma Paolo Lanzetta, direttore della Scuola di specialità in Oftalmologia all'Università di Udine: «Gli anti-Vegf rappresentano una svolta nell'oftalmologia perché permettono di aggredire malattie retiniche fortemente invalidanti, con un impatto significativo sulla qualità della vita. Sono da considerare dei veri e propri "salvavista" - Solo una chiara presa di coscienza di questo cambiamento da parte degli organi regolatori potrà permettere ai pazienti un accesso in tempi adeguati a trattamenti di patologie retiniche tanto gravi».

In questi casi intervenire al più presto è infatti decisivo per salvare la vista. I primi segnali d'allarme sono una visione distorta delle linee dritte (una riga di testo scritto, ad esempio), offuscamento... In questi casi ci si deve recare dall'oculista per la prescrizione di esami diagnostici che accertino l'eventuale danno alla retina: la fluorangiografia e l'Oct. E se è il caso, lo specialista può decidere la terapia più indicata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA